

AUDIZIONE

Risoluzione 7-00609 (Vallascas)

X^ Commissione (Attività Produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati)

Osservazioni ANEV

Roma, 27.04.2021

Introduzione

Con riferimento alla Risoluzione 7-00609 (Vallascas), che impegna il Governo a proseguire nella direzione intrapresa in ambito nazionale ed europeo, finalizzata a sostenere la trasformazione energetica, l'uso delle fonti rinnovabili e le potenzialità della filiera dell'idrogeno verde in tale contesto, principale scopo del presente documento è la presentazione delle maggiori criticità che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi posti dal Governo Italiano nel PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima), sul tema della decarbonizzazione e della transizione energetica, con particolare riferimento agli obiettivi di penetrazione delle energie rinnovabili nel mix energetico nazionale e la conseguente produzione di idrogeno green.

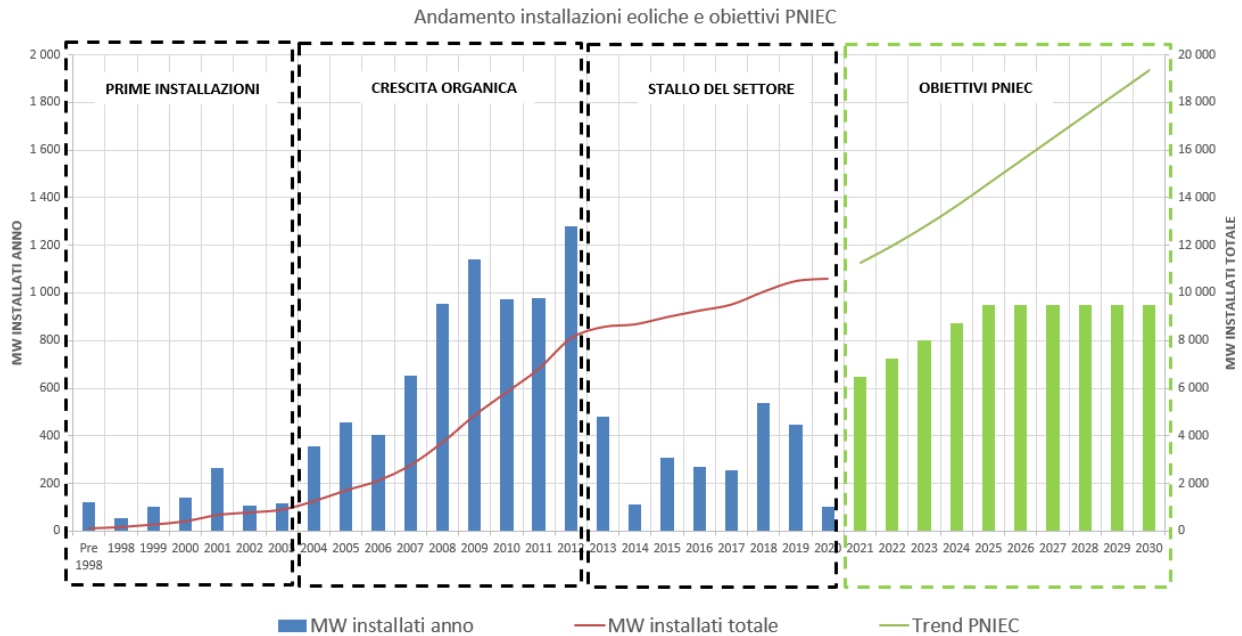
Chi siamo

ANEV - Associazione Nazionale Energia del Vento – è l'associazione di protezione ambientale (riconosciuta ai sensi della Legge 8 luglio 1986 n. 349) nata nel luglio 2002 che vede riunite oltre 95 aziende che operano nel settore eolico, tra cui produttori e operatori di energia elettrica e di tecnologia, impiantisti, progettisti, studi ingegneristici e ambientali, trader elettrici e sviluppatori che operano nel rispetto delle norme e dei regolamenti associativi.

L'ANEV è socio fondatore del Coordinamento FREE, della Fondazione Sviluppo Sostenibile, è aderente all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. ANEV è l'Associazione italiana presente nelle corrispondenti Associazioni europee e Mondiali quali WWEA, GWEC, WindEurope e aderisce a UNI, CEI, AIEE.

L'obiettivo di conciliare lo sviluppo della produzione di energia pulita con le necessarie tutele di valorizzazione e salvaguardia del territorio, ha spinto l'ANEV alla sottoscrizione di Protocolli d'intesa con LEGAMBIENTE, WWF e GREENPEACE finalizzati a diffondere l'eolico tutelandone il corretto inserimento nel territorio e nel paesaggio. L'ANEV, inoltre, è firmataria, insieme a LEGAMBIENTE e ELETTRICITÀ FUTURA, della Carta del Rinnovo Eolico Sostenibile che propone un legame sinergico tra Ambiente, Energia e Territorio indispensabile per una crescita economica in sintonia con i principi della sostenibilità.

Dati attuali ed obiettivi dell'eolico in Italia



L'eolico in Italia ha raggiunto ad oggi una potenza installata di oltre **10 GW** ed una produzione di energia elettrica rinnovabile vicina ai **19 TWh annui**, a cui corrispondono emissioni evitate di *CO₂ pari a oltre 10 milioni* di tonnellate, un risparmio di petrolio superiore a *20 milioni di barili* e un bacino occupazionale, tra occupati diretti ed indiretti, di **oltre 16.000 unità**.

Ciò individua e traccia una importante traiettoria di crescita per il settore al 2030, tale da più che raddoppiare le quantità sopra descritte, **raggiungendo una potenza installata di almeno 20 GW e una produzione di oltre 41 TWh**, a cui corrisponderebbe un quantitativo di emissioni evitate di *CO₂* di oltre 25 milioni di tonnellate, e un risparmio di barili di petrolio pari a 50 milioni oltre a prospettive occupazionali fino a **67.000 unità** distribuite sul territorio e localizzate principalmente in aree cosiddette "deprese".

Le prospettive dell'idrogeno nella transizione energetica

L'esperienza dell'ultimo decennio ha confermato che l'utilizzo di vento e sole per la produzione di energia elettrica costituisce il sistema più efficace e diretto di decarbonizzazione a nostra disposizione. Occorre pertanto **proseguire in questa direzione**, incrementando prioritariamente

L'elettrificazione dei consumi energetici, anche nei settori ad oggi interessati solo marginalmente dall'utilizzo dell'elettricità (e.g. industriale, della climatizzazione e dei trasporti), per poter integrare quote sempre maggiori di energia eolica nel sistema energetico.

Come rappresentanti del settore eolico italiano sosteniamo pertanto la promozione di una filiera di produzione di idrogeno attraverso **l'idrolisi alimentata da elettricità a sua volta generata da impianti eolici** (e fotovoltaici). Tale tecnologia si differenzia da altre forme di produzione di idrogeno - come ad esempio il reforming del metano a vapore con o senza cattura e stoccaggio del carbonio (CCS) - prodotto da combustibili fossili.

Tramite **“l'idrogeno rinnovabile”** sarà infatti possibile progredire **nell'elettrificazione dei consumi energetici per i settori “hard to abate”**, per i quali l'elettrificazione diretta dei consumi non è possibile (i.e. filiera dell'acciaio, petrolchimico, trasporto pesante su gomma, altri settori industriali “energivori”).

La generazione di **idrogeno rinnovabile**, unica forma di produzione dell'idrogeno compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione, consentirebbe inoltre **di incrementare il dispacciamento dell'energia elettrica da vento e sole**, fornendo uno strumento di gestione del bilanciamento tra immissioni e prelievi da/nel sistema elettrico.

Per tali motivi, riteniamo che **l'idrogeno rinnovabile costituisca l'unica fonte che l'Italia dovrebbe sostenere economicamente**, prevedendo **sistemi dedicati di supporto** per la diffusione del sistema costituito dall'impianto eolico di generazione primaria e dall'elettrolizzatore per la produzione di idrogeno rinnovabile.

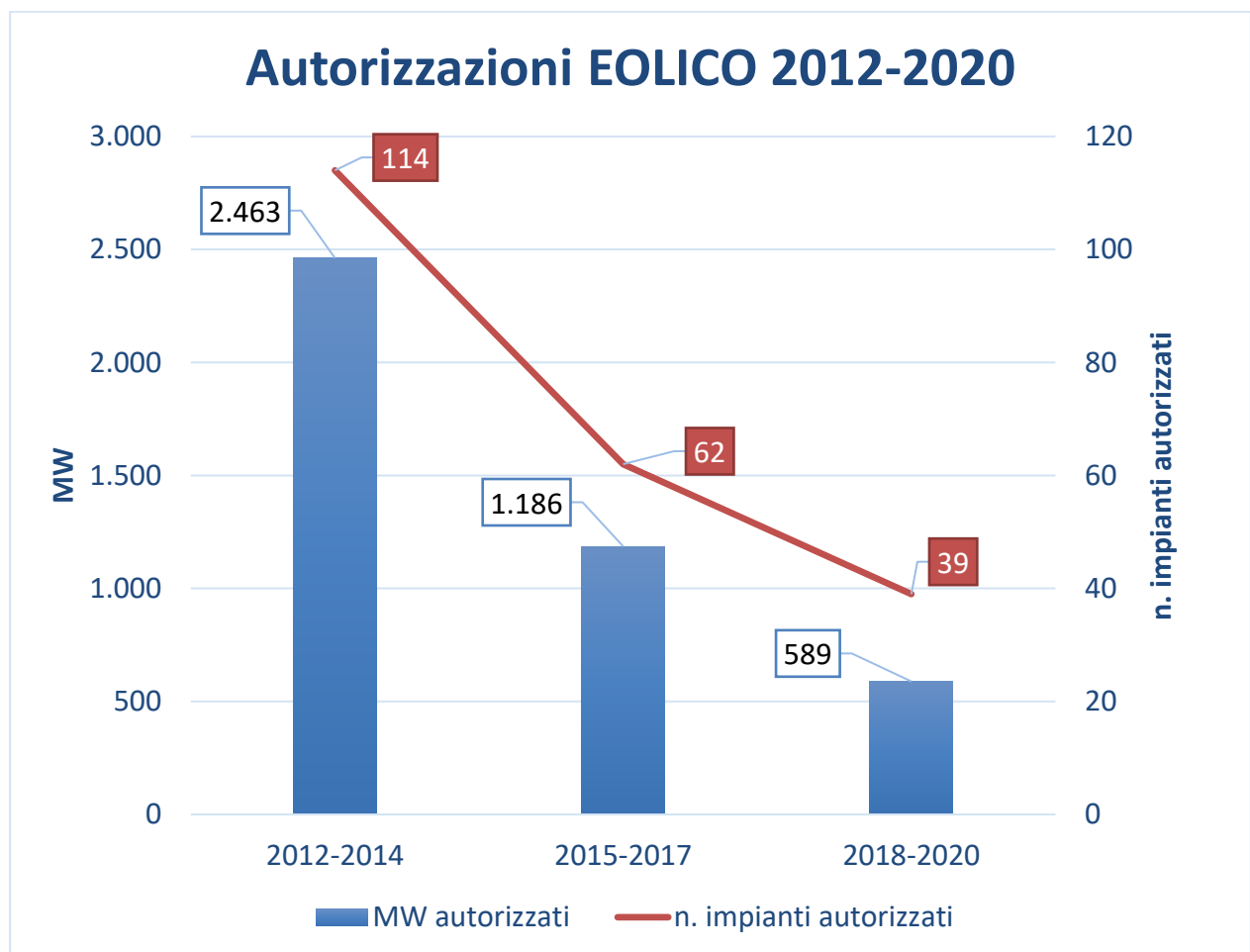
Ribadiamo però che la **priorità dovrà essere affidata all'elettrificazione diretta dei consumi**, ricorrendo quindi all'idrogeno verde solo nei casi di comprovata insostenibilità tecnica e/o economica del ricorso diretto all'elettricità generata da vento o sole.

Lo scenario del processo autorizzativo italiano

Il raggiungimento degli obiettivi del PNIEC richiede tempi più rapidi per il rilascio delle autorizzazioni.

I **dinieghi** oramai costanti delle Soprintendenze e le lungaggini del processo autorizzativo hanno comportato, negli ultimi nove anni, il passaggio dai **2.463 MW** eolici autorizzati nel triennio **2012/2014** (con una media di *821 MW/anno*), ai **1.186 MW** eolici nel triennio **2015/2017** (con una media di *395 MW/anno*) e ai soli **589 MW** nell'ultimo triennio **2018/2020** (con una media di *196 MW/anno*, periodo in cui spicca il dato di soli 102 MW installati nel 2020).

Quanto sopra registra negli ultimi 8 anni una riduzione dei provvedimenti autorizzatori emessi dalle Pubbliche Amministrazioni competenti del 76%



Nonostante ciò, **nelle procedure di Asta tenute gestite dal GSE nel periodo di cui sopra la fonte Eolica ha ricoperto un ruolo importante assicurando una copertura del contingente di potenza messo a disposizione di circa il 50% totale previsto dai vari Decreti Ministeriali** (il Fotovoltaico purtroppo invece si è fermato al 5%) e a fronte di uno sforzo richiesto all'eolico di circa un terzo della nuova potenza richiesta per gli obiettivi PNIEC.

L'eolico, anche forte di una tecnologia matura e consolidata sia in ambito on shore che off shore) è pertanto pronto a contribuire in maniera decisiva al raggiungimento degli obiettivi posti dal PNIEC, ma rileva le seguenti principali *criticità e cause del rallentamento*:

1. **Lentezza del rilascio delle autorizzazioni:** ad oggi ci vogliono mediamente cinque anni e mezzo di tempo contro i sei mesi previsti;
2. **Eccessiva discrezionalità all'interno delle procedure di VIA;**
3. **Dinioghi costanti delle Soprintendenze: 0% di autorizzazioni** su oltre 9 GW di richieste presentate dal 2017 ad oggi;
4. **Disomogeneità tra piani e norme regionali e obiettivi nazionali;**
5. **Contenziosi relativi a conflitti tra istituzioni (Min. Ambiente spesso positivo e Min. Cultura negativo) che comportano tempi non compatibili con l'investimento industriale;**
6. **Criticità relative a tempi e soluzioni di connessione e all'inserimento dello sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale nell'Autorizzazione Unica a carico dell'operatore FER invece che del TSO.**

Con uno spirito sempre costruttivo, cosa che ha sempre contraddistinto ANEV, riteniamo fondamentale lo svolgimento da parte del legislatore delle seguenti *azioni e misure correttive*:

1. **Semplificazione e velocizzazione autorizzativa:** è questa l'urgenza che ANEV sta da tempo rappresentando a vari livelli istituzionali e che ha trovato una prima risposta nelle disposizioni del Decreto-Legge 16 luglio 2020 n. 76 (DL Semplificazioni) convertito l'11 settembre 2020 nella Legge n.120, ma che riteniamo ancora non sufficiente. Servono tempi certi, e liste di controllo per escludere in modo trasparente dalla VIA i nuovi impianti ed il rinnovamento di quelli esistenti, nei casi in cui l'intervento proposto riduca l'impatto rispetto alla situazione attuale
2. **Razionalizzazione del ruolo del Ministero della Cultura.** Una ragione di complicazione nel processo di sviluppo degli impianti a fonte eolica è dovuta all'atteggiamento critico del Ministero della Cultura, e delle Soprintendenze locali, nell'ambito dei procedimenti autorizzatori dei progetti eolici, sia green field che di repowering. Nell'ottica del processo di semplificazione ed efficientamento dei processi autorizzativi, il Ministero della Cultura, e le Soprintendenza locali, devono assumere un ruolo chiave nel quadro del raggiungimento degli obiettivi del PNIEC, stimolando le soluzioni architettoniche in grado di integrare gli impianti sul territorio e favorendo la valorizzazione del patrimonio archeologico coinvolto nello sviluppo degli impianti eolici. Anche in questa prospettiva è importante che nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), siano temperati i diversi interessi costituzionalmente garantiti e siano tenuti in adeguata considerazione gli impegni internazionali, europei e nazionali assunti dallo Stato italiano nell'ambito del contrasto ai cambiamenti climatici, del miglioramento della qualità dell'aria e della decarbonizzazione dei processi produttivi.
3. Istituzione di un **Tavolo di confronto** con le Istituzioni per l'individuazione delle attività soggette ad autorizzazione. Nel confronto riteniamo opportuno approfondire nuove modalità di svolgimento dei procedimenti autorizzativi tramite l'adozione di uno sportello unico che proceda nell'indirizzamento del procedimento autorizzativo secondo canali stabiliti, con tempistiche univoche. Il tutto dovrebbe poi essere inserito all'interno di un testo unico delle autorizzazioni di impianti a fonte rinnovabile e delle opere necessarie per la relativa connessione alla rete.
4. **Previsione di meccanismi di sostegno e supporto.** Attraverso il PNIEC il Governo ha identificato gli obiettivi generali di decarbonizzazione ed ha definito in concreto le modalità per conseguirli.

Il PNIEC prevede un incremento di circa 10 GW di capacità eolica entro il 2030. Perché ciò sia possibile è necessario prevedere una serie di meccanismi di sostegno e supporto dello sviluppo del comparto. Serve infatti dare visibilità alle imprese del settore allungando il periodo di validità delle Aste e dei Registri. Queste previsioni di allungamento dei meccanismi di sostegno e stabilizzazione dei ritorni dell'eolico sarebbero necessari per dare certezza agli investitori e garantirebbero largamente il recupero dei costi anche in termini ambientali, industriali ed occupazionali, attraverso le vigenti procedure d'asta e registri.

- 5. Istituzione di una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, L'istituzione del CITE è il primo passo fondamentale** per avere una strategia di coordinamento tra Governo centrale, Regioni ed enti locali. La Governance è un tema che non può essere sottovalutato e l'istituzione di una "cabina di regia", coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è un elemento di novità importantissimo poiché consentirà di monitorare la traiettoria per il raggiungimento degli obiettivi e di dirimere eventuali conflitti. La "cabina di regia" per essere efficace dovrà tuttavia avere tempi di risposta certi e brevi, e dovrà contribuire ad abbattere le barriere che ancora oggi esistono nel conflitto tra Enti anche a livello territoriale per la realizzazione di progetti, soprattutto in relazione alle procedure autorizzative e al loro complesso e lungo iter procedurale. Si propone quindi di istituire all'interno della cabina di regia in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un unico ufficio competente e responsabile in materia, che consenta di evitare sovrapposizioni, raccordi le normative regionali e nazionali, garantisca le tempistiche autorizzative.
- 6. Revisione delle Linee Guida Nazionali** per gli impianti eolici, che prevedano, fra le altre cose, le procedure corrette di funzionamento della Conferenza dei Servizi. I rimedi già previsti dall'ordinamento contro il ritardo della pubblica amministrazione, come la nomina del Commissario ad acta su ricorso dell'interessato, spesso non consentono l'emanazione di un provvedimento abilitativo entro un termine ragionevole. Tuttavia, al fine di definire delle regole operative chiare, si ritiene necessario procedere alla revisione e all'aggiornamento delle Linee Guida Nazionali in linea con l'evoluzione normativa, tecnica e giurisprudenziale che in questi 11 anni si è stratificata. Definire regole di ingaggio chiare e trasparenti potrà contribuire a velocizzare gli iter autorizzativi che oggi durano oltre 5 anni contro i 6 mesi previsti.

7. **Esclusione dall'AU delle opere di Rete di Trasmissione Nazionale**, che quindi devono tornare in capo a Terna, salvo diverso accordo con lo sviluppatore FER. Gli operatori dell'eolico che affrontino il percorso autorizzativo per la realizzazione e il rinnovamento degli impianti si trovano a dover incorporare nel proprio procedimento opere che vanno dalla realizzazione di nuove connessioni fino all'adeguamento di porzioni di rete che gravano sul procedimento e che fanno sì che l'autorizzazione di un impianto a fonte rinnovabile sia sottoposto alle difficoltà e alle tempistiche di realizzazione di opere la cui responsabilità è in capo al gestore di rete. Salvo il caso in cui l'operatore eolico non voglia esprimere la propria volontà di includere tali opere di rete nel proprio procedimento di autorizzazione, il gestore di rete deve essere responsabilizzato per tutto il procedimento autorizzativo necessario per la connessione degli impianti e obbligato a svolgere tutte le attività secondo tempistiche e modalità concordi alla realizzazione dei progetti da fonte rinnovabile, rilevando, eventuali inadempienze, al mancato raggiungimento degli obiettivi per la decarbonizzazione.
8. **Istituzione di un fondo rotativo di garanzia per i Power Purchase Agreement (PPA).** Troviamo di significativa rilevanza l'intenzione del Governo di ipotizzare uno sviluppo delle fonti rinnovabili, e quindi dell'eolico, supportato anche da strumenti alternativi. Infatti, pure se oggi la promozione dell'eolico non grava più sulle bollette, avendo raggiunto una maturità economica competitiva con il prezzo dell'energia da fonti fossili, l'adozione di contratti di lungo termine per l'acquisto di energia elettrica (PPA) potrà garantire sia la giusta remunerazione del produttore di energia, sia la convenienza economica del consumatore finale. Affinché possano essere realmente implementati i PPA a sostegno di investimenti nel settore delle fonti rinnovabili e nello specifico da fonte eolica, è imprescindibile che vengano creati strumenti affinché possa essere creato uno stimolo per una richiesta adeguata di PPA come l'istituzione di un Fondo rotativo di garanzia pubblica, che con adeguati contributi, stimati nell'ordine di 150 milioni di euro da distribuirsi temporalmente da qui al 2030, possa essere attivato dai consumatori in caso di flessione prolungata del prezzo di mercato dell'energia e la creazione, come misura temporanea, di un sistema di detrazioni fiscali a favore di consumatori sugli acquisti di lungo termine di energia da fonti rinnovabili.

9. **Promuovere e sostenere la tecnologia eolica off-shore** attualmente gravata da costi di realizzazione ancora relativamente elevati rispetto a tecnologie più mature. L'off-shore rappresenta un potenziale energetico inespresso del nostro Paese. Una strategia energetica green, pertanto, non può prescindere dall'articolazione di un regime normativo relativo a procedimenti autorizzativi, infrastrutture e meccanismi di sostegno dedicati all'off-shore per accompagnarlo verso la piena maturità, per supportare efficacemente lo sviluppo di nuove filiere industriali, potenzialmente leader anche a livello internazionale.

Attualmente si stimano già in fase di studio circa 10 progetti eolici offshore in Italia per almeno 7.000 MW. Le aree interessate sono la Sardegna, la Sicilia, l'Adriatico e l'Alto Tirreno.

L'obiettivo pertanto deve consistere nel porre le condizioni affinché l'eolico off-shore possa contribuire in maniera efficace ed efficiente al conseguimento degli obiettivi nazionali connessi alla transizione energetica, per di più entro i tempi previsti dagli strumenti di programmazione di cui il nostro Paese si è dotato.

In particolare tra le condizioni necessarie citiamo la necessità di stabilire un percorso atto a facilitare la connessione di tali impianti, programmando in maniera opportuna lo sviluppo della rete facilitando il percorso di potenziamento dell'infrastruttura, al fine di consentirne l'ottimale esercizio da parte del gestore di rete anche tramite tecnologie capaci di coniugare gli obiettivi ambientali e la stabilità e le prestazioni della rete stessa.